

COMUNITA' DI BASE NORD-MILANO

*Dopo l'Eucarestia...
nel momento della prova...*



Eucarestia di Pasqua
31 marzo 2012

INTRODUZIONE

Dopo aver partecipato all'ultima cena, nell'orto degli ulivi gli apostoli non ce la fanno più a 'seguire' Gesù. Si 'addormentano'.

Su questo, concordano tre evangelisti - leggeremo le tre versioni; solo Giovanni se ne discosta e riferisce di un Gesù che capisce anche questa debolezza.

Abbiamo sempre ascoltato questo racconto con stupore, quasi indignazione: "Ma come, dopo l'istituzione dell'Eucarestia e nel momento decisivo, gli apostoli non sanno essere 'svegli' attorno a Gesù?"

Non voglio nemmeno pensare che cosa avremmo fatto noi nella stessa situazione: non è certo facile e pacifico essere pronti al martirio.

Penso, invece, che anche noi – che ci ritroviamo nell'Eucarestia – spesso, poi, nella vita, siamo presi da qualche torpore.

A volte è una difesa: per staccarci dalla dura realtà, per non soffrire.

Ma, spesso, è un 'isolamento': per non essere coinvolti, per non dover reagire.

Per cercare di non prendere la nostra croce o non dover aiutare i nostri fratelli a portare la loro.

CANTO

Come pesa il mondo

spiritual

Su di me, o mio Signor...
come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

Su di me, o mio Signor...
come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

Parla tu di me a Dio, Signor!
Io t'annuncerò, Signore, fin sopra ai monti!
Come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

Su di me, o mio Signor...
come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

Su di me, o mio Signor...
come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

Ci son giorni che la gioia è in me...
altre volte io mi sento quasi morire...
Come pesa il mondo su di me, Signor,

Su di me, o mio Signor...
su di me!
Come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

1^ LETTURA

(Giuseppe Grampa)

(.....)

Il linguaggio della morte anche se duro, è per tutti eloquente. Il crocifisso è il segno della sofferenza e della morte dell'uomo, segno di un destino che tutti ci accomuna. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso della precarietà della nostra condizione umana.

E poi questa morte è la morte di una vittima, di un uomo schiacciato dalla violenza, dall'arbitrio, dalla congiura dei potenti. E quanti uomini e donne, nel corso dei secoli sono caduti vittime di guerre, di inutili stragi, di conflitti... Quanti morti in quei paesi che cercano vie di libertà da regimi oppressivi. La croce raccoglie e rappresenta questa umanità dolente. Non a caso nel nostro linguaggio diamo il nome di croce alle fatiche che pesano sulle nostre spalle. Diciamo, infatti: "Quanto pesante è la mia croce". (.....) "Cristo è in agonia fino alla fine del mondo", diceva Pascal.

In questo tempo non bisogna dormire. L'agonia del Calvario, la croce, continua fino alla fine del mondo in innumerevoli vittime. La croce tutte le raccoglie e le rappresenta.

Nel racconto della passione, Gesù è chiuso nel silenzio. Matteo ci ha conservato una sola parola pronunciata da Gesù morente. Più che una parola è un grido: Gesù gridò a gran voce "Eli, Eli, lema sabactani – Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Questo grido umanissimo, non a caso conservatoci così come è uscito dalle labbra di Gesù nella lingua che usava, esprime la terribile realtà della morte, esperienza di solitudine e di abbandono. Nessuno di noi ha vissuto questa esperienza, eppure credo che tutti noi abbiamo fatto quella dura e insieme consolante esperienza che è l'accompagnare qualcuno nella malattia e nell'agonia. In quei momenti, tenendo la mano del morente, abbiamo avvertito il suo bisogno di compagnia, la paura della solitudine, il venir meno dei legami umani più intensi. Forse in quella mano che stringeva la nostra abbiamo avvertito quello che Gesù stesso ha provato e che gli ha strappato il grido: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Non è un grido di disperazione, ma dice una verità: Dio ha abbandonato Gesù. Il Dio che gli era Padre lo ha consegnato nelle mani degli uomini e ora lo consegna alla gola divorante della morte dove tutto l'uomo muore. Dio si sottrae, si nasconde e attorno a Gesù c'è la solitudine abissale e il vuoto spaventoso del nulla. Quel che Gesù vive alle tre di quel venerdì pomeriggio è l'essere senza Dio, è il soffrire e il patire senza Dio, fino a morire.

Questo grido di Gesù ci ricordi tutti coloro che vivono e muoiono nella solitudine e nell'abbandono, vittime di quella violenza che è l'anonimato e l'indifferenza. Questo grido di Gesù ci aiuti a vincere la paura, che spinge a fuggire, per restare accanto e accompagnare chi si incammina alla sua ultima ora.

Il grido di Gesù non è rivolto a un cielo chiuso e ostile, a un destino cieco e assurdo: no, questo grido è rivolto a Dio, Dio mio, Dio mio.

Ci sia dato di saper chiamare croce ogni piccola o grande sofferenza, di saper gridare a Dio non come a un estraneo indifferente ma come mio, nonostante tutto, mio Dio.

(.....)

PREGHIERA

Vieni di notte (D. M. Turoldo)

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni tu che ci ami,
nessuno è in comunione col fratello
se prima non lo è con te, Signore.
Noi siamo tutti lontani, smarriti.
Né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore.
Vieni sempre, Signore.

2^ LETTURA

dal Vangelo

Matteo 26

36 Intanto Gesù arrivò con i discepoli in un luogo detto Getsèmani. Egli disse: «Restate qui mentre io vado là a pregare».

37 Si fece accompagnare da Pietro e dai due figli di Zebedèo. Poi incominciò a essere triste e angosciato.

38 Allora disse ai tre discepoli: «Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e restate svegli con me».

39 Andò un po' avanti, si gettò con la faccia a terra e si mise a pregare. Diceva: «Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice di dolore! Però non si faccia come voglio io, ma come vuoi tu».

40 Poi tornò indietro verso i discepoli, ma trovò che dormivano. Allora disse a Pietro: «Così non avete potuto vegliare con me nemmeno un'ora?

41 State svegli e pregate per resistere nel momento della prova; perché la volontà è pronta ma la debolezza è grande».

42 Per la seconda volta andò a pregare e disse: «Padre mio, se proprio devo bere di questo calice di dolore, sia fatta la tua volontà».

43 Poi ritornò dai discepoli e li trovò ancora che dormivano: non riuscivano a tenere gli occhi aperti.

44 Per la terza volta Gesù si allontanò e andò a pregare ripetendo le stesse parole.

45 Poi tornò verso i discepoli e disse: «Ma come, voi ancora dormite e riposate? Ecco, il momento è ormai vicino. Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani dei suoi nemici.

46 Alzatevi, andiamo! Sta arrivando quello che mi tradisce».

Marco 14

32 Intanto raggiunsero un luogo detto Getsèmani. Gesù disse ai suoi discepoli: «Restate qui, mentre io pregherò».

33 E si fece accompagnare da Pietro, Giacomo e Giovanni. Poi cominciò ad aver paura e angoscia,

34 e disse ai tre discepoli: «Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e state svegli».

35 Mentre andava più avanti, cadeva a terra e pregava. Chiedeva a Dio, se era possibile, di evitare quel terribile momento.

36 Diceva: «Abbà, Padre mio, tu puoi tutto. Allontana da me questo calice di dolore! Però, non fare quel che voglio io, ma quel che vuoi tu».

37 Poi tornò dai discepoli, ma li trovò che dormivano. Allora disse a Pietro: «Simone, perché dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora?

38 State svegli e pregate per resistere nel momento della prova; perché la volontà è pronta, ma la debolezza è grande!».

39 Si allontanò di nuovo e ricominciò a pregare ripetendo le stesse parole.

40 Poi tornò dai discepoli e li trovò che ancora dormivano. Non riuscivano a tenere gli occhi aperti e non sapevano che cosa rispondergli.

41 Quando tornò da loro la terza volta disse: «Ma come? Voi ancora dormite e riposate? Ormai è finita, il momento è giunto. Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani dei suoi nemici.

42 «Alzatevi, andiamo! Colui che mi tradisce sta arrivando».

Luca 22

39 Come faceva di solito, Gesù uscì e andò verso il monte degli Ulivi, e i suoi discepoli lo accompagnarono.

40 Quando giunse sul posto disse loro: «Pregate per resistere nel momento della prova».

41 Poi si allontanò da loro alcuni passi, si mise in ginocchio

42 e pregò così: «Padre, se vuoi, allontanana da me questo calice di dolore. Però non sia fatta la mia volontà, ma la tua».

43 Allora dal cielo venne un angelo a Gesù per confortarlo;

44 e in quel momento di grande tensione pregava più intensamente. Il suo sudore cadeva a terra come gocce di sangue.

45 Quindi, dopo aver pregato, Gesù si alzò e andò verso i suoi discepoli. Li trovò addormentati, sfiniti per la tristezza

46 e disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate per resistere nel momento della prova».

Giovanni 16

32 Viene il momento, anzi è già venuto, che sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo. Ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

33 Vi ho detto tutto questo perché troviate in me la pace. Nel mondo avrete dolori; coraggio, però! Io ho vinto il mondo.

* *ora possiamo mettere in comune brevi e semplici riflessioni*

CANTO

da *Via della croce – La buona novella* (De André)

(.....)

Confusi alla folla ti seguono muti,
sgomenti, al pensiero che tu li saluti:
- A redimere il mondo – gli serve pensare,
il tuo sangue può certo bastare.
La semineranno per mare e per terra
Tra boschi e città la tua buona novella,
ma questo domani, con fede migliore,
stasera è più forte il terrore.
Nessuno di loro ti grida un addio
Per esser scoperto cugino di Dio:
gli apostoli han chiuso le gole alla voce,
fratello che sanguini in croce.

Son pallidi al volto, scavati al torace,
non hanno la faccia di chi si compiace
dei gesti che ormai ti propone il dolore,
eppure hanno un posto d'onore.
Non hanno negli occhi scintille di pena,
non sono stupiti a vederti la schiena
piegata dal legno che a stento trascini,
eppure ti stanno vicini.
Perdonali se non ti lasciano solo,
se sanno morir sulla croce anche loro,
a piangerli sotto non han che le madri,
in fondo son solo due ladri

Han volti distesi, già inclini al perdono,
ormai che han veduto il tuo sangue di uomo
fregiarti le membra di rivoli viola,
incapace di nuocere ancora.
Il potere, vestito d'umana sembianza,
ormai ti considera morto abbastanza
e già volge lo sguardo a spiar le intenzioni
degli umili, degli straccioni.
Ma gli occhi dei poveri piangono altrove,
non sono venuti a esibire un dolore
che alla via della croce ha proibito l'ingresso
a chi ti ama come se stesso.

* *portiamo su questa tavola il pane, il vino, l'acqua
e quant'altro vogliamo offrire e proporre alla Comunità*

PREGHIERA DI CONDIVISIONE

da Viottoli (Memo Sales)

Amiche, amici, anche oggi ci accingiamo a compiere un gesto che ripetiamo spesso.
E' un gesto importante e bello. Un gesto che ci unisce tutti quanti, fratelli e sorelle,
non solo qui tra di noi, ma a tutti quelli con cui condividiamo cammini, gioie,
speranze, sofferenze...nella vita di ogni giorno.

Dobbiamo andare con la nostra mente e il nostro cuore a quella cena in cui Gesù compì questo gesto. Gesto che è stato preparato nel tempo, a lungo, nel cammino e nella condivisione con gli ultimi e le ultime di Palestina. Un gesto che preannunciava anche quanto sarebbe successo proprio per questa sua scelta di campo, compiuta fino in fondo con il cuore e affidandosi completamente e consapevolmente a Dio: la sua uccisione.

Ecco, credo che dobbiamo ricordarci anche di questo mentre insieme spezziamo e condividiamo il pane. Anche oggi siamo invitati ed invitate a vivere la nostra vita quotidiana in questa dimensione... e questa condivisione assumerà un significato diverso e sempre nuovo.

O Dio aiutaci a non girare la faccia dall'altra parte davanti alle sorelle e ai fratelli che vivono nel bisogno. Tu ci inviti alla semplicità. Tu conferisci fecondità ai gesti piccoli e concreti della nostra vita quotidiana. Siamo insieme operai e operaie del tuo Regno e sappiamo che tu non lasci perire nessun seme di amore.

CANTO

da *Tre madri – La buona novella* De André)

(.....)

Piango di lui ciò che mi è tolto,
le braccia magre, la fronte, il volto,
ogni sua vita che vive ancora,
che vedo spegnersi ora per ora.
Figlio nel sangue, figlio nel cuore,
e chi ti chiama - nostro Signore –
nella fatica del tuo sorriso
cerca un ritaglio di Paradiso.
Per me sei figlio, vita morente,
ti portò cieco questo mio ventre,
come nel grembo, e adesso in croce,
ti chiama amore questa mia voce.
Non fossi stato figlio di Dio,
t'avrei ancora per figlio mio.

PREGHIERA EUCARISTICA

Abbiamo poco, Padre, da offrirti,
ma ti preghiamo di mandare il tuo spirito
su questi nostri poveri e semplici doni,
perché essi diventino un piccolo segno
del nostro grande desiderio di seguire Cristo.

Egli, la notte in cui fu tradito,
mentre era a cena con i suoi amici,
prese il pane nelle sue mani, lo spezzò e disse:
“PRENDETE E MANGIATE. QUESTO E’ IL MIO CORPO
CHE E’ DATO PER VOI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Allo stesso modo, dopo che tutti ebbero mangiato quel pane,
prese il calice e disse:
“QUESTO CALICE E’ LA NUOVA ALLEANZA NEL MIO SANGUE
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”

* *si spezza il pane*

Questo gesto che ora compiamo fra noi,
ci dia la forza di continuare con più fede
nella ricerca di una vera unità,
che abbia le sue manifestazioni
nella certezza di un amore reciproco,
al di là dei diversi modi d’essere,
delle espressioni e degli atteggiamenti personali.

Ti chiediamo, Signore,
di aiutarci a non chiuderci in un piccolo gruppo;
fa che riusciamo ad avere lo stesso atteggiamento di fratellanza
anche nei confronti degli altri,
soprattutto dei poveri, degli ultimi
e per tutti quelli che hanno bisogno
di un segno di solidarietà e di amicizia.

* *si distribuisce il pane, il vino, l’acqua*

CANTO

da Jesus Christ Superstar “The last supper”

PREGHIERA

Resta con noi

(D.M.Turoldo)

Resta con noi, Signore, la sera,
quando le ombre si mettono in via
e scenderà sulle case la tenebra
e sarà solo terrore e silenzio.

Ognuno è solo davanti alla notte,
solo di fronte alla sua solitudine,
solo col suo passato e futuro:
il cuore spoglio del tempo vissuto.

Resta con noi, Signore, la sera,
entra e cena con questi perduti
fa comunione con noi, Signore,
senza di te ogni cuore è un deserto.

Ora crediamo, tu sei il Vivente,
sei il compagno del nostro cammino,
ti conosciamo nel frangere il pane,
tu dai il senso ad ogni esistenza.

Ora corriamo di nuovo al cenacolo
gridando a tutti: “abbiam visto il Signore”.
Nuova facciamo insieme la chiesa
di uomini liberi da ogni paura.

A te, Gesù, o Risorto, ogni gloria:
ora risorgi in ognuno di noi,
perché chi vede te veda il Padre,
l'eguale Spirito in tutta al terra.

CANTO

Ma il terzo giorno sorgerò

Gloria a te, Dio Signor!
Dalla terra il terzo giorno sorgerò!

Il cuor trafitto da una lancia...
Ma il terzo giorno sorgerò!
La pungente spina nella fronte...
Ma il terzo giorno sorgerò!

Gloria a te, Dio Signor!
Dalla terra il terzo giorno sorgerò!

Ho rotto il buio dell'inferno...
Ma il terzo giorno sorgerò!
E ho vinto il regno della morte...
Ma il terzo giorno sorgerò!

Gloria a te, Dio Signor!
Dalla terra il terzo giorno sorgerò!

PREGHIERA

Aiutaci o Dio

da Viottoli (Domenico Ghirardotti)

Allora aiutaci, o Dio,
a prenderci questa responsabilità.
Insegnaci a proseguire, nel mondo e dentro di noi,
il miracolo della resurrezione.
Donaci il coraggio
di rotolare tutti i macigni di indifferenza,
di egoismo, di solitudine,
di sopraffazione, di opulenza,
che murano la vita di molti esseri umani
ed impediscono il passaggio dei giusti.
Facci sentire fin nelle viscere
che la Pasqua di Gesù
è l'unica irriducibile energia di speranza
nella realtà della nostra vita.
Tenendo presente anche quello che rende la vita
autenticamente umana:
la ricerca dell'amore disinteressato,
l'impegno per la giustizia di tutti e di tutte,
soprattutto degli oppressi,
la capacità di perdonare
e sperare contro ogni speranza.

PADRE NOSTRO

“Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate. Dunque pregate così:

Padre nostro che sei in cielo
Fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.
Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
Come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.

Perché se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

PREGHIERE ED INTENZIONI LIBERE RACCOLTA FONDO COMUNE

CANTO FINALE

Caro amico ti scrivo (L. Dalla)

(...per un misto di ricordo, contenuto, citazione specifica, ecc.)

Caro amico ti scrivo così mi distraigo un po'
e siccome sei molto lontano più forte ti scriverò.
Da quando sei partito c'è una grossa novità,
l'anno vecchio è finito ormai
ma qualcosa ancora qui non va.

Si esce poco la sera compreso quando è festa
e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra,
e si sta senza parlare per intere settimane,
e a quelli che hanno niente da dire
del tempo ne rimane.

Ma la televisione ha detto che il nuovo anno
porterà una trasformazione
e tutti quanti stiamo già aspettando
sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno,
ogni Cristo scenderà dalla croce
anche gli uccelli faranno ritorno.

Ci sarà da mangiare e luce tutto l'anno,
anche i muti potranno parlare
mentre i sordi già lo fanno.

E si farà l'amore ognuno come gli va,
anche i preti potranno sposarsi
ma soltanto a una certa età,
e senza grandi disturbi qualcuno sparirà,
saranno forse i troppo furbi
e i cretini di ogni età.

Vedi caro amico cosa ti scrivo e ti dico
e come sono contento
di essere qui in questo momento,

vedi, vedi, vedi, vedi,
vedi caro amico cosa si deve inventare
per poterci ridere sopra,
per continuare a sperare.

E se quest'anno poi passasse in un istante,
vedi amico mio
come diventa importante
che in questo istante ci sia anch'io.

L'anno che sta arrivando tra un anno passerà
io mi sto preparando è questa la novità.

AUGURIO RECIPROCO FINALE

Andate...

Andate e dite a tutti che Cristo è risorto, che la nostra
storia ha un senso e una direzione.

Andate e mostrate, con i fatti, che vale veramente la pena
di impegnarsi per una terra più giusta e più solidale.

Andate e fate fiorire, lì dove vi trovate, la comprensione e
la tenerezza, la misericordia e la comprensione.

Dite a tutti la gioia di questo giorno: Cristo è risorto!
Alleluia, alleluia!



BUONA PASQUA !

Arrivederci a.....il.....

